

*FREDY PERLMAN*

# DIECI TESI SULLA PROLIFERAZIONE DEGLI EGOCRATI



*ISTRIXISTRIX*

## I

L'Egocrate – Mao, Stalin, Hitler, Kim Il Sung – non è un mero accidente o un'aberrazione o un'irruzione d'irrazionalità; è la personificazione delle relazioni dell'ordine sociale esistente.

## II

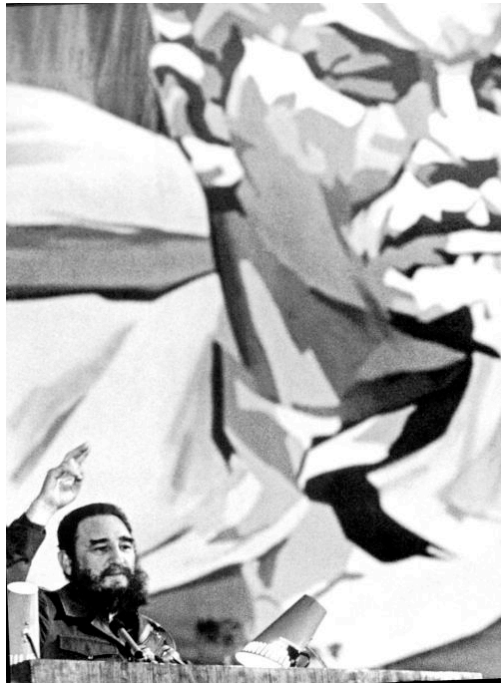
All'inizio l'Egocrate è un individuo come tutti gli altri: muto e impotente in una società priva di comunità e comunicazione, perseguitato dallo spettacolo, «il discorso ininterrotto che l'ordine presente tiene su se stesso, il suo monologo elogiativo, l'autoritratto del potere all'epoca della sua gestione totalitaria delle condizioni di esistenza.» (Debord). Disgustato dallo spettacolo, egli brama «l'essere umano liberato, ovvero l'essere al tempo stesso uomo sociale e *Gemeinwesen*.» (Camatte) Se la sua brama si esprimesse in pratica, sul posto di lavoro, nelle strade, ovunque lo spettacolo lo privi della sua umanità, diventerebbe un ribelle.

## III

L'Egocrate non esprime la sua brama di comunità e comunicazione nella pratica; la trasforma in un Pensiero. Armato del suo Pensiero, è ancora muto e impotente, ma non è più come tutti gli altri: è Cosciente, possiede l'Idea. Per confermare la sua differenza, per essere sicuro di non ingannare se stesso, ha bisogno di essere considerato dagli altri come diverso – gli stessi che poi confermano che lui è davvero in possesso del Pensiero.

## IV

L'Egocrate trova la "comunità" e la "comunicazione" non distruggendo gli elementi dello spettacolo che sono alla sua portata, ma circondandosi d'individui che la pensano allo stesso modo, altri Ego, che rispecchiano l'Aureo Pensiero gli uni negli altri e confermano la reciproca legittimità dell'esserne in possesso. Il Popolo Eletto. A questo punto il Pensiero, per rimanere luminoso e perfetto, deve restare immutato per sempre: senza macchia e senza compromessi; la critica e la revisione sono sinonimi di tradimento, «perciò può esistere solo in polemica con la realtà; si pone rifiutando tutto; può continuare ad esistere soltanto irrigidendosi nella propria forma e diventando sempre più totalitario.» (Camatte) Quindi, per continuare a riflettere e a confermare il Pensiero, l'individuo deve smettere di pensare.





## V

L'obiettivo iniziale, "l'essere umano liberato", si perde nella prassi allorché viene relegato nella coscienza dell'Egocrate, dato che «più il cammino della sua [la coscienza repressiva] attuazione diventa lungo, più questa erige essa stessa a obiettivo e si reifica sotto forma di un'organizzazione, diventa l'incarnazione dell'obiettivo.» (Camatte). Il gruppo di reciproci ammiratori si dà un calendario e un luogo d'incontro; diventa un'istituzione. L'organizzazione, che prende la forma di una cellula bolscevica o nazista, un circolo di lettura socialista o di un gruppo d'affinità anarchico, a seconda delle circostanze locali e delle preferenze individuali, fornisce «un terreno favorevole al dominio informale dei propagandisti e difensori della propria ideologia, specialisti in genere tanto più mediocri, in quanto la loro attività intellettuale si propone principalmente la ripetizione di alcune verità definitive. Il rispetto ideologico dell'unanimità della decisione ha favorito piuttosto l'attività incontrollata, nella stessa organizzazione, degli *specialisti della libertà*» (scrive Debord, descrivendo le organizzazioni anarchiche). Rifiutando lo spettacolo dominante sul piano ideologico, l'organizzazione degli specialisti della libertà riproduce la relazione dello spettacolo sul piano della propria prassi interna.

## VI

L'organizzazione che incarna il Pensiero si rivolge al mondo, perché «tutto il suo [la coscienza repressiva] lavoro consiste nel far corrispondere la realtà con la propria idea» (Camatte). Il gruppo diventa militante. Si prefigge di estendere alla società nel suo complesso le relazioni interne all'organizzazione, di cui una variante può essere riassunta nel modo seguente: «All'interno del partito non ci deve essere nessuno che rimane indietro quando l'ordine di "andare avanti" è impartito dalla dirigenza, nessuno deve svoltare a destra quando l'ordine è "sinistra".» (un leader rivoluzionario, citato da M. Velli). A questo punto il contenuto specifico del Pensiero è tanto irrilevante per la prassi quanto la geografia del paradiso cristiano, dato che l'obiettivo finale si riduce a essere un semplice bastone: serve da giustificazione per le pratiche repressive del gruppo e da strumento di ricatto. (Esempi: «Deviare anche minimamente dall'ideologia socialista significa rafforzare l'ideologia borghese.» Lenin, citato da M. Velli; «Quando "i libertari" fanno a pezzi qualcuno attraverso calunnie, metto in discussione la loro maturità e il loro impegno per un cambiamento sociale rivoluzionario», un "anarchico" in una lettera a *Fifth Estate*).



## VII

L'organizzazione militante si estende per mezzo della conversione e della manipolazione. La conversione è la tecnica preferita dei Bolscevichi della prima ora e dell'anarchismo missionario: il compito esplicito del militante è quello di introdurre la coscienza nella classe operaia (Lenin), di «raggiungere i lavoratori con le nostre idee» (un “anarchico” in *The Red Menace*, Toronto). Ma il compito implicito del militante, e la conseguenza pratica della sua attività, è quello di influenzare la prassi dei lavoratori, non il loro pensiero. La conversione ha avuto successo se i lavoratori, qualunque sia la loro idea, pagano la loro quota all'organizzazione e obbediscono alle chiamate all'azione da parte dell'organizzazione (scioperi, manifestazioni, ecc.). L'obiettivo implicito dell'Egocrate è quello di stabilire l'egemonia sua e della sua organizzazione su un gran numero d'individui, diventare il leader di una massa di seguaci. Questo obiettivo implicito diventa cinicamente esplicito quando i militanti sono nazisti o stalinisti (o un amalgama dei due, come il partito laburista statunitense). La conversione cede il posto alla manipolazione, alla palese menzogna. In questo modello, il reclutamento di seguaci è l'obiettivo esplicito e l'Idea non è più una stella fissa, perfetta e immutabile; l'Idea diventa un semplice mezzo per raggiungere l'obiettivo esplicito; se riesce a reclutare un gran numero di seguaci allora è una buona Idea; l'Idea diventa un collage cinicamente costruito che si basa sulle paure e gli odi dei potenziali seguaci; la sua promessa principale è l'annientamento dei capri espiatori: “contro-rivoluzionari”, “anarchici”, “agenti della CIA”, “ebrei”, ecc. La differenza tra manipolatori e missionari è puramente teorica; agiscono in contemporanea gareggiando sullo stesso campo sociale, scambiandosi le rispettive tecniche.



## VIII

Per poter diffondere l' Idea, in modo da convertire o manipolare, l'Egocrate ha bisogno di strumenti, di mezzi di comunicazione, proprio quei mass media che la società dello spettacolo fornisce a profusione. Una giustificazione per ricorrere a questi media è la seguente: «I mass media in questo momento sono un monopolio delle classi dominanti, che li usano a proprio vantaggio. Ma la loro struttura rimane "fondamentalmente egualitaria", ed è compito della prassi rivoluzionaria portare alla luce la potenzialità che contengono ma che è traviata dall'ordine capitalista. In una parola, liberarli...» (Una posizione parafrasata da Baudrillard.) Il rifiuto iniziale dello spettacolo, la brama di comunità e comunicazione, sono state rimpiazzate dalla brama di esercitare il potere proprio su quegli strumenti che distruggono comunità e comunicazione. Le esitazioni, o le improvvise esplosioni di critica, sono eliminate dal ricatto dell'organizzazione: «I Leninisti vinceranno se noi stessi non ci assumiamo la responsabilità di batterci per la vittoria...» (*The Red Menace*. Uno stalinista direbbe: «I trozkisti



vinceranno...» etc.). Da adesso in avanti, tutto è lecito; tutti i mezzi sono buoni se conducono allo scopo; e a un limite estremo e assurdo, anche le promozioni e la pubblicità, l'attività e il linguaggio del Capitale stesso, diventano mezzi rivoluzionari legittimi: «Ci concentriamo a

fondo sulla distribuzione e sulla promozione... Il nostro lavoro promozionale è vasto e costoso. Include ampie campagne pubblicitarie, lettere promozionali, cataloghi, espositori in tutto il paese, ecc. Tutto ciò costa una quantità enorme di denaro ed energia, che viene coperta dal denaro ricavato dalla vendita dei libri.» (Un "uomo d'affari anarchico" in una lettera a *Fifth Estate*). Questo imprenditore anarchico è un esempio grottesco, in quanto ridicolmente esagerato, oppure si colloca all'interno della tradizione ortodossa della militanza organizzata? «Le grandi banche sono l'"apparato statale" che ci è necessario per la realizzazione del socialismo e che noi prendiamo già pronto dal capitalismo. Perciò il nostro compito, in questo campo, consiste soltanto nel tagliare da questo magnifico apparato ciò che gli dà un carattere capitalistico, renderlo ancora più grande, più democratico, più universale...» (Lenin, citato da M. Velli.).





## IX

Per l'Egocrate, i mass media sono semplici mezzi; lo scopo è l'egemonia, il potere, e il potere della polizia segreta. «Piloti invisibili nel cuore della tempesta popolare, noi dobbiamo dirigere, non con un potere visibile, ma attraverso la dittatura collettiva di tutti gli *alleati*. Dittatura senza fascia, senza titolo, senza diritto ufficiale, e tanto più potente in quanto non avrà alcuna delle apparenze del potere.» (Bakunin, citato da Debord). La dittatura collettiva di tutti, diventa rapidamente il dominio del singolo Egocrate, perché «se i burocrati presi nel loro complesso decidono su tutto, la coesione stessa della loro classe non può essere assicurata che attraverso la concentrazione del loro potere terroristico in una sola persona.» (Debord). Con il successo dell'impresa dell'Egocrate, l'instaurazione della "dittatura senza diritto formale", la comunicazione non solo è assente a livello sociale; ogni tentativo locale è volutamente liquidato dalla polizia. Questa situazione non è una "deformazione" dei "puri obiettivi" iniziali dell'organizzazione; è già prefigurata nei mezzi, negli strumenti "fondamentalmente egalitari" adoperati per la vittoria. «Ciò che caratterizza i mass media è che impediscono ogni mediazione, sono intransitivi, ciò che fabbricano è non-comunicazione... La televisione, con la sua sola presenza, rappresenta il controllo sociale all'interno di casa propria. Non occorre affatto immaginarsela come il periscopio-spia del regime nella vita privata di ognuno, perché la televisione è già più di questo: essa è la certezza che le persone non parlino più, che si trovino definitivamente isolate di fronte a una parola senza risposta.» (Baudrillard)

## X

Il progetto dell'Egocrate è superfluo. I mezzi di produzione e di comunicazione capitalistici hanno già ridotto gli esseri umani a spettatori muti e impotenti, vittime passive continuamente soggette al “monologo elogiativo” dell'ordine esistente. La rivoluzione anti-totalitaria ha bisogno non di un altro medium, ma della liquidazione di tutti i media, «la liquidazione della loro intera struttura attuale, funzionale e tecnica, della loro forma operativa, se così si può dire, che rispecchia ovunque la loro forma sociale. Al limite, ovviamente, è proprio il concetto di media che deve scomparire e scomparirà: la parola scambiata, lo scambio reciproco e simbolico, nega la nozione e la funzione dee media, dell'intermediario... La reciprocità emerge durante la distruzione dei media.» (Baudrillard)

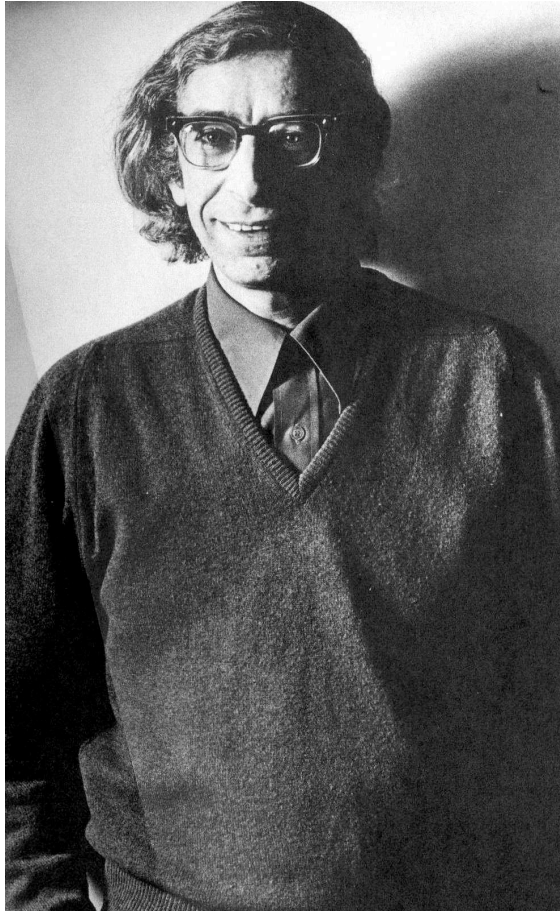


## **BIBLIOGRAFIA**

- Jean Baudrillard, *Pour une critique de l'économie politique du signe*, Gallimard, Paris 1972.
- Jacques Camatte, *The Wandering of Humanity*, Black & Red, Detroit 1975. È la traduzione di due testi, “Errance de l'humanité; Conscience répressive; Communisme” e “Declin du mode de production capitaliste ou declin de l'humanité?”, tratti da *Invariance*, Anno 6, Serie II, N° 3, 1973. Abbiamo tradotto dalla versione francese.
- Guy Debord, *Society of the Spectacle*, Black & Red, Detroit 1970/1977. Abbiamo citato la versione italiana a cura di Paolo Salvadori, *La società dello spettacolo*, Vallecchi, Firenze 1979.
- Claude Lefort, *Un Homme en Trop: Reflexions sur “L'Archipel de Goulag”*, Seuil, Paris 1976.
- Michael Velli, *Manual for Revolutionary Leaders*, Black & Red, Detroit 1972.



***Ten Theses on the Proliferation of Egocrats,  
Red & Black, Detroit 1977***



*Freddy Perlman*

***ISTRIXISTRIX@AUTOPRODUZIONI.NET***  
***ISTRIXISTRIX.NOBLOGS.ORG***  
***NESSUNA PROPRIETÀ***  
***F.I.P. VIA S. OTTAVIO 20 – TORINO***  
***SETTEMBREDUEMILADICIASSETTE***

